

Omelia per il Giubileo degli Agricoltori
Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 13 novembre 2016
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Nella seconda domenica di novembre, dal 1951, le Chiese che sono in Italia celebrano la *Giornata del Ringraziamento* per i prodotti della terra. Tale celebrazione annuale ben si inserisce nel programma delle celebrazioni del Giubileo della Misericordia, che questa sera verrà concluso nella nostra Diocesi. Celebriamo, perciò, il Giubileo degli Agricoltori e di tutti coloro che guardano con attenzione e senso di responsabilità al mondo di chi lavora la terra e da essa trae sostentamento per sé e per l'umanità.

Quando guardiamo un campo di grano, un oliveto, una distesa di colture, possiamo avere due sentimenti: quello dell'uomo che pensa al profitto e a nient'altro oppure quello di chi pensa a un profitto giusto e solidale.

Al primo interessa che quel campo, grande o piccolo che sia, gli dia il massimo del prodotto con la minima spesa. Cosa produce il mero desiderio del profitto? Sfruttamento! Si coltiva e si usa una quantità spropositata di concimi o di additivi, senza pensare alle conseguenze sulla salute del consumatore. Ancora sfruttamento: si assumono operai per pochi euro, magari senza preoccuparsi di vedere da chi sono stati assoldati o se hanno dovuto lasciare parte del loro stipendio per un panino o un giaciglio che offre loro un caporale. Vengono trattati come gli schiavi nelle piantagioni di cotone del Nord America nei secoli scorsi!

Sfruttamento che semina morte: un campo di marijuana rende molto di più di un campo di grano; non importa se poi sarà mio figlio a fumare quella roba, o se una vita si perderà dietro lo spaccio! Sfruttamento: versare liquami,

bruciare sacchetti di plastica è più comodo che essere accorti e rispettosi della legge. C'è da indignarsi verso chi fa tali cose!

Vorrei che la gente che sfrutta così la terra e i propri fratelli sentisse tutta la verità delle parole di Malachia che abbiamo ascoltato nella prima lettura: “Tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà” (*Ml* 3,19). Il giudizio di Dio verso il male è severo. Il male che facciamo paga due volte: la prima con un fascio di banconote e un po' di potere; la seconda con la vergogna, il rimorso, il pianto di chi ha sbagliato, la vergogna dei figli. Il male non paga mai solo una volta! Per questo è tempo di misericordia: che la coscienza di chi è orientato solo al profitto, si svegli. Il Signore, oggi, apre le braccia della misericordia ancora una volta!

Uomini dell'agricoltura, cogliete l'occasione di ridare dignità al vostro lavoro! C'è infatti un secondo modo di guardare a un campo di grano, a una coltura, a un allevamento: è quello di chi pensa a un profitto giusto e solidale. Cosa è quell'aggettivo: “giusto”? È quello che cambia tutto. È giusto perché alza gli occhi al cielo e rende grazie a Chi glielo ha dato: “Grazie, Signore. Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva”. L'agricoltore deve essere un uomo di fede, che ringrazia il Signore e si affida a Lui. È giusto e solidale, quel profitto, perché sa che le risorse della terra sono destinate a questo tempo e alle generazioni future: il nostro sviluppo deve essere sostenibile. Dare da mangiare a tutti - e le risorse ci sono - e dare da mangiare alle generazioni future. I tuoi padri ti hanno lasciato un deserto o terreni dissodati, sterpaglie o alberi da cui raccogliere frutti e alla cui ombra riposare? E tu cosa lascerai alle generazioni future, sfruttando, bruciando, avvelenando? Un deserto!

È giusto e soldale un profitto quando usa giustizia verso chi lavora e alla sera ritorna a casa a dormire non su un comodo giaciglio, ma su un materasso

buttato a terra in una casa abbandonata, a cui un avido proprietario (che Dio lo converta!) chiede un fitto! Dagli un giusto salario; se lo ospiti in una casa abbandonata, non gli chiedere nulla! Nel giorno del giudizio quel povero - scoprirai - è Cristo, e ti accoglierà nelle dimore eterne!

È giusto un profitto perché nasce da un lavoro onesto. Ha detto San Paolo nella lettura che abbiamo ascoltato: “A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace” (2 Ts 3,12). Com'è buono il pane che ha il sapore dell'onestà. Sarà poco, ma sarà nutriente.

Oggi è il giorno del ringraziamento nell'Anno della Misericordia: è l'occasione per esprimere la nostra gratitudine a Dio, di invocare la Sua Misericordia per i peccati che si fanno contro la “casa comune” e, quindi, contro gli altri. Di cambiare vita, perché la terra, dono di Dio, ritorni a darci i Suoi doni e nessuno, anche l'operaio più umile, possa sentirsene escluso!

† Luigi Renna
Vescovo